

## Aeroporti lombardi, no dell'Europa A rischio lo scalo di Malpensa

Il rifiuto di Bruxelles al decreto Lupi sul traffico. Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Delrio al lavoro sulle nuove norme da presentare all'Unione europea

**di Elisabetta Soglio**

L'Unione europea ha bocciato il decreto che aveva regolamentato, dall'ottobre 2014, il traffico aeroportuale degli scali di Linate, Malpensa e Orio e che aveva preso nome dall'allora ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. La decisione, firmata il 17 dicembre scorso e notificata da poco al governo italiano, impone ora una nuova scrittura del documento: in alternativa, si tornerà alle norme previste all'interno dei decreti Bersani (uno e bis). Con il rischio concreto di un grosso danno soprattutto all'aeroporto di Malpensa. L'accusa mossa alle autorità italiane è di non aver «consultato le parti interessate prima di emendare le norme di distribuzione del traffico relative al sistema aeroportuale milanese» e per questo «le misure di cui al decreto ministeriale numero 395 non possono essere accolte», conclude il testo che ha di fatto recepito le proteste (e qualche esposto) arrivati da diverse compagnie straniere a partire da Lufthansa, le quali a loro volta ritenevano di essere state danneggiate dal nuovo provvedimento.

**Di fatto, il decreto era stato decisivo per la conclusione dell'accordo fra Alitalia ed Etihad:** la compagnia aveva ottenuto che da Linate si potesse volare anche verso città non capitali europee ed Air Berlin, collegata di Etihad, ha da un anno aperto i collegamenti con Dusseldorf e Stoccarda. Fino al 2014 invece si volava solo nelle capitali europee e negli hub con più di 40 milioni di passeggeri: argomento decisivo per l'approvazione del testo era stata la prospettiva dei turisti che Milano attendeva per Expo. Etihad avrebbe voluto anche l'aumento della capacità di Linate e l'inserimento di destinazioni extra Europa: Mosca, Istanbul e Abu Dhabi.

Ma su questi passaggi, che avrebbero fortemente penalizzato Malpensa, l'allora ministro Lupi non aveva cambiato posizione. I risultati del suo decreto? L'ampliamento consentito aveva garantito a Linate un aumento di circa 500 mila passeggeri all'anno, mentre Malpensa si era fermata (rispetto a previsioni più pessimistiche) ad un meno 700 mila.

**Il verdetto della Ue apre ora diversi scenari.** Il ministro Graziano Delrio è già al lavoro con i suoi tecnici per riscrivere la norma rispettando le procedure chieste e ha già avviato un'interlocuzione con l'Europa. Pare si stiano configurando tre ipotesi: la prima è il ritorno al decreto Bersani (da Linate si vola solo verso le capitali europee, oltre ai domestici e agli hub con più di 40 milioni di passeggeri, cioè Francoforte). Questa soluzione, che inevitabilmente potrebbe creare qualche problema a Linate, lascerebbe a Malpensa il ruolo di scalo strategico del nord. La seconda è di aumentare a Linate la capacità oltre i 18 movimenti-ora giornalieri: e un conseguente trasferimento di voli da Malpensa penalizzerebbe lo scalo varesino.

La terza aggiungerebbe anche voli extra europei a Linate: e per Malpensa questa sarebbe la soluzione più dannosa. Sea non commenta la decisione della Ue, anche se il presidente della società Pietro Modiano ha già avviato un dialogo con il ministero. E c'è un altro fattore di cui il ministro Del Rio dovrà tenere conto: Milano è in piena campagna elettorale. Un decreto che penalizza Malpensa regalerebbe al governatore Roberto Maroni un argomento fortissimo contro il governo Renzi e il centrosinistra.